

Indicazioni pastorali 2018-2019

La sinodalità come dimensione costitutiva della nostra chiesa locale

Premessa

Lo scorso anno ci eravamo dati precisi obiettivi finalizzati alla costruzione di una chiesa locale in cui tutti i battezzati si sentissero ugualmente responsabili nella costruzione di processi e stili nuovi di trasmissione della fede non solo ai lontani, ma anche alle “persone battezzate che però non vivono più però le esigenze del battesimo” (EG 14).

Per questo avevamo messo al centro dell’attenzione il tema della “sinodalità” intesa non solo come partecipazione più intensa alla vita della Chiesa, ma come recupero di una autentica comunione di carismi, ministeri e scelte pastorali costruendoci attorno un forma ecclesiale rinnovata e funzionale a questo obiettivo.

Abbiamo fatto nostri, in tale prospettiva, i suggerimenti teologici datici dal prof. Marco Vergottini che, invitato a parlare sul ruolo del cristiano testimone, ribadiva che “ogni cristiano, in ragione del suo battesimo, diviene con la sua esistenza, con le sue scelte e nelle sue relazioni testimone di quanto ha ricevuto in dono: l’annuncio del carattere promettente della vita donata da Dio”. Non più quindi identità di fedeli laici compresa per differenza rispetto a quanti hanno ricevuto il ministero ordinato, ma vocazione comune a tutto il popolo di Dio che trova il suo alimento nei sacramenti del battesimo e dell’Eucarestia.

Il discorso di Papa Francesco in occasione dei 50 anni dalla istituzione del Sinodo dei Vescovi ci ha offerto ulteriori spunti utili affinché sentiamo il nostro cammino diocesano come parte integrante di una chiesa mondiale che vuole cambiare radicalmente se stessa: “il cammino della sinodalità – dice infatti Francesco - è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio, una Chiesa sinodale è una Chiesa dell’ascolto, nella consapevolezza che ascoltare è più che sentire. E’ un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare”.

Poi si rivolge direttamente a noi ricordandoci che “Il primo livello di esercizio della sinodalità si realizza nelle Chiese particolari” e prosegue dicendo che “dopo aver richiamato la nobile istituzione del Sinodo diocesano, nel quale i Presbiteri e i Laici sono chiamati a collaborare con il Vescovo per il bene di tutta la comunità ecclesiale, il Codice di diritto canonico dedica ampio spazio a quelli che si è soliti chiamare gli organismi di comunione della Chiesa particolare: il Consiglio presbiterale, il Collegio dei Consultori, il Capitolo dei Canonici e il Consiglio Pastorale”.

Una ecclesiologia dal basso è quella che il Papa ci propone in tutti i suoi documenti chiedendoci di farcene carico affinché gli organismi funzionino e svolgano funzioni di reale partecipazione al cammino di salvezza; dice infatti che “soltanto nella misura in cui questi organismi rimangono connessi col basso e partono dalla gente, dai problemi di ogni giorno, può ricominciare a prendere forma una Chiesa sinodale: tale strumenti, che qualche volta procedono con stanchezza, devono essere valorizzati come occasione di ascolto e condivisione.”

Una responsabilità importante che vogliamo assumerci per intero.

In questo anno abbiamo cercato di chiarire al meglio il significato e le prospettive del percorso avviato soprattutto nei gruppi vicariali dei laici già dagli anni scorsi consapevoli che un sistema organizzativo nuovo funziona solo se si è tutti coscienti che l’obiettivo comune è quello di far emergere la “spiritualità di comunione” come principio educativo sul quale plasmare l’uomo e il cristiano e convertendo a tale forma

di condivisione esistenziale i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, le famiglie e le comunità.

Lo abbiamo fatto proseguendo il lavoro dei “gruppi vicariali dei laici”; gruppi che si sono ritrovati mensilmente assieme ai facilitatori a ragionare sui “verbi” del convegno ecclesiale di Firenze con cui la chiesa italiana ha riletto i fondamenti della EG, allineando, nei limiti del possibile, tali percorsi formativi con quelli dei presbiteri con i quali i gruppi dei laici si sono incontrati nel corso dell'anno per dare sostanza concreta al “consiglio pastorale di vicaria” indicato quale “luogo capace di essere collegamento permanente con le parrocchie, anello di congiunzione in cui ogni territorio può trovare aiuti, stimoli e risorse” (lettera pastorale 2017-2018).

Sono stati individuati, per tutti i gruppi dei laici costituitisi nelle Vicarie, i tre referenti incaricati di assumersi il coordinamento del gruppo oltre che di far parte ufficialmente nel Consiglio Pastorale Diocesano che è stato nel frattempo costituito riunendosi una prima volta il 22 aprile per il suo insediamento e una seconda volta in modalità residenziale per due giorni, il 15 e il 16 giugno presso il santuario San Giuseppe in Spicello.

Quest'ultimo incontro ha permesso una modalità innovativa di confronto tra i vari componenti del Consiglio; un confronto franco e sincero sulle indicazioni pastorali già espresse dal vescovo negli scorsi anni, sulle modalità organizzative che ci si è voluti dare in questi mesi e sui nuovi percorsi pastorali da pensare per i prossimi anni passando anche attraverso la strumento delle assemblee sinodali.

I lavori dei gruppi sono stati messi in rete sul sito della diocesi e sono quindi disponibili a tutti non solo per un allargamento del confronto avvenuto in quella sede sia sulle criticità presenti nella vita di fede delle nostre parrocchie e movimenti che sui punti di forza su cui continuare a lavorare nei termini di una sempre maggiore partecipazione di tutte le realtà territoriali intorno a buone prassi di cui la nostra diocesi è ricca.

L'indicazione strategica emersa dalla due giorni di Spicello è stata quella di dare seguito e sostanza alla prassi della “sinodalità” come esperienza di chiesa - e non soltanto di qualche singola realtà illuminata - alla luce di quanto affermato da Papa Francesco nel già citato discorso di commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del sinodo dei Vescovi laddove ribadisce che “Chiesa e Sinodo sono sinonimi perché la chiesa non è altro che il camminare insieme del gregge di Dio sui sentieri della storia incontro a Cristo Signore” e che quindi al suo interno “nessuno può essere elevato al di sopra degli altri”.

Nel frattempo il nostro percorso è stato arricchito da un importante documento della commissione teologica internazionale che ha sviluppato, il 3 maggio scorso, il tema della “sinodalità nella chiesa” indicato dalla stessa come uno filoni principali dell'azione riformatrice del pontificato di Papa Francesco.

Obiettivi

Alla luce di tutto questo ci si è dati degli obiettivi di medio e lungo termine su cui lavorare già dalle prossime settimane che sintetizzo di seguito:

Nell'immediato:

- Istituire, laddove mancanti, in tutte le parrocchie, o unità parrocchiali, i Consigli Pastoral Parrocchiali, formati e funzionanti, con bozza di statuto condivisa;
- Avviare il funzionamento dei Consigli Pastoral Vicariali di Zona nelle modalità già individuate di stretta collaborazione “sinodale” tra i parroci, i laici e i religiosi, adeguatamente pensata e preparata nei rispettivi percorsi formativi e competenze attribuite;

- Dare sostanza condivisa ai percorsi formativi dei presbiteri e dei laici partendo dal presupposto che la spiritualità di comunione esige conversione.

Nel medio e lungo termine:

- Impostare, sulla base degli esiti del confronto che nel corso dei prossimi mesi si dovrà avviare negli organismi di rappresentanza istituiti e formati al lavoro comune, un cammino sinodale diocesano che possa approfondire i vari aspetti della vita della nostra chiesa diocesana aggiornandola alle indicazioni di Papa Francesco così come riportate nei vari documenti a cominciare dalla EG;
- Arrivare a vivere l'esperienza delle "Assemblee Sinodali Diocesane" proponendo tematiche sulle quali aiutarsi a rivedere i processi pastorali presenti nelle varie realtà territoriali alla luce di buone prassi già esistenti in diocesi o presenti in altre diocesi italiane utilizzando la modalità dei lavori di gruppo coordinati da facilitatori formati al fine di non eccedere nella durata della discussione e degli incontri come accaduto in altre recenti esperienze rivelatesi fallimentari o quasi mantenendo livelli di necessaria concretezza.

Il prossimo anno pastorale la parola d'ordine sarà quindi "sinodalità" intendendo per essa una modalità forte per dare sostanza alla trasmissione della fede ritrovando l'essenzialità del messaggio cristiano nell'umiltà di un ascolto attento dell'umanità di oggi.

Proposte di cammino

In tutto questo un ruolo importante verrà svolto dai cammini formativi per i laici e per i presbiteri orientati entrambi all'approfondimento delle tematiche inerenti la sinodalità. In particolare i presbiteri continueranno l'approfondimento dei "verbi" di Firenze in relazione alla EG riletti però nella prospettiva di una chiesa a forte partecipazione battesimale; i laici riprenderanno anch'essi un percorso già avviato negli scorsi anni sul tema della partecipazione ecclesiale a vari livelli prendendo però spunto dai due incontri, aperti a tutta la diocesi, con il prof. Dario Vitali, che si terrà il 13 settembre prossimo e con il prof. Vittorio Conti previsto invece per il prossimo mese di febbraio.

Sarà poi compito dei facilitatori dei gruppi, già operativi da alcuni anni, quello di costruire percorsi formativi efficaci capaci di dare contenuti importanti utilizzando modalità di confronto anch'esse partecipative.

Proseguirà, nelle modalità già illustrate sopra, il Consiglio Pastorale Diocesano le cui convocazioni abbiamo fissato per il 7 Ottobre prossimo, per il 12 Gennaio e per il 5 Maggio. I componenti, scelti in base a criteri di effettiva rappresentatività territoriale, saranno chiamati a riflettere e a concretizzare cosa significhi per una chiesa locale vivere l'esperienza delle "assemblee sinodali" quali luoghi di effettivo confronto sui grandi temi della testimonianza evangelica, dell'amore alla Parola di Dio, del senso del celebrare, dell'accoglienza e della solidarietà in tempi difficili e sfidanti come quelli che stiamo vivendo.

A tutto questo dobbiamo educarci attraverso un grande lavoro collettivo perché sinodalità implica ascolto, accoglienza, rispetto, capacità di aspettarsi, di perdonarsi e che suo obiettivo è quello di raggiungere quella comunione ecclesiale di cui oggi forse siamo estremamente carenti.